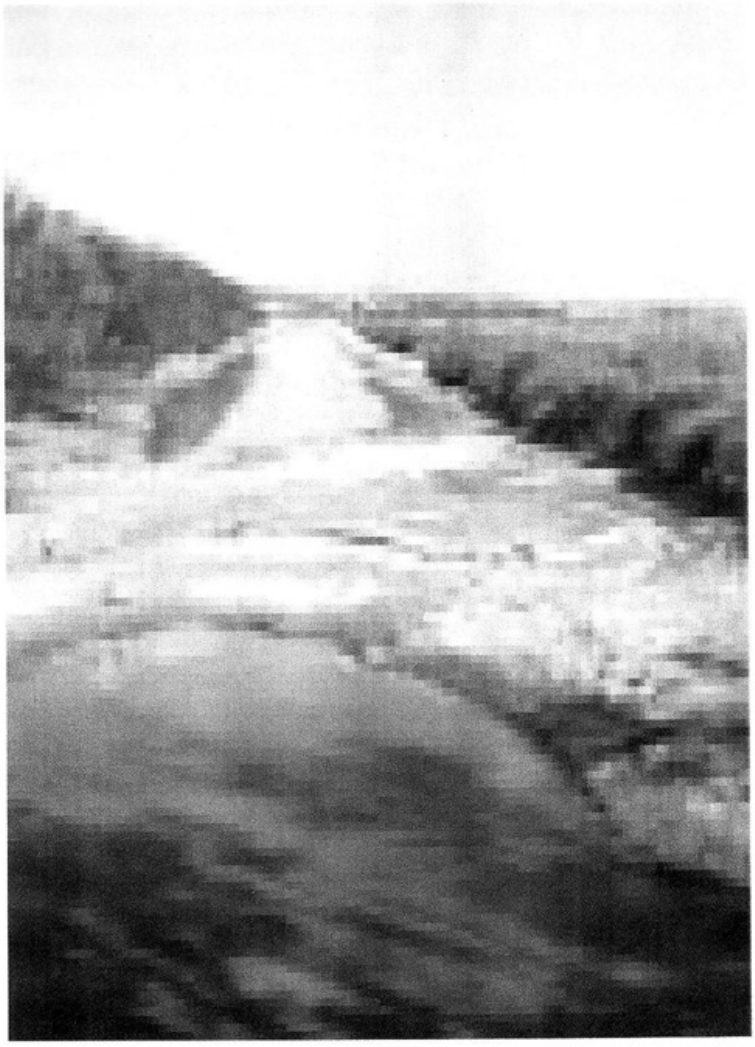
estensione molto pericolosi per la navigazione, contro cui, fin dai tempi più remoti, si sono schiantate numerosissime imbarcazioni, visto che qui passa una delle principali rotte marine. Solo in epoca moderna vi è stato installato un faro per segnalarne la presenza alle navi. Molto pericoloso per la navigazione è stato da sempre lo "*Scoglio di Jannazzo*", molto vicino all'imboccatura occidentale di Porto Ulisse. Tristemente famose, inoltre, per aver provocato innumerevoli naufragi in tutti i tempi, sono le "*Secche di Circe*" dal significativo nome ingannatore, poco distanti da *"Punta Ciriga"*, a poche centinaia di metri ad occidente del Porto. Tali secche erano formate, nei tempi antichi, da diversi ed ampi scogli appena affioranti dalla superficie del mare, difficilmente visibili, specie di notte. In questo posto sono sicuramente naufragate decine di imbarcazioni, stante la certezza, documentata dalla Sovrintendenza di Ragusa e dai numerosi sub, che in fondo al mare tra questi scogli, ora abbondantemente sotto il livello del mare, giacciono parecchi relitti affondati in epoche antiche diverse. Molti reperti sono stati recuperati qui, tra i quali un'ancora di ferro bizantina, monete romano-puniche, anfore di diversa provenienza, ecc. Altri pericolosi scogli dello stesso tipo esistevano all'imboccatura occidentale del Porto, come possono tuttora notarsi. In caso di urto, poco prima dell'ingresso nel Porto, contro uno di questi scogli a pelo d'acqua, la nave avrebbe avuto il tempo di rifugiarsi dentro la baia per le opportune riparazioni. Se lo squarcio era ampio, e dunque irreversibile, l'affondamento era inevitabile o sul posto dell'impatto o dentro le acque del Porto. Inoltre c'è da considerare che Porto Ulisse fino ai primi del 1700 era largo, secondo le testimonianze dell'epoca, circa tre miglia e ancora profondo. Troppo ampio per poter offrire alle navi adeguata protezione quando i venti di Sirocco sferzavano le coste meridionali dell'Isola. Poteva succedere, quindi, che le navi che riparavano nell'ampio Porto venivano spinte dal forte vento a Nord della Baia, verso le zone delle *"secche"* presenti in alcune zone del Porto, e quindi si arenavano ed affondavano. Era probabile altresì che le navi, in cerca di riparo e ancorate alla fonda, si urtatassero a vicenda per effetto del moto ondoso dovuto allo Scirocco, per cui è possibile che molte imbarcazioni siano affondate anche all'interno del Porto stesso, Pantano Longarini compreso. L'unico posto sicuro nell'ampia baia era il cosiddetto *"semiporto"*, testimoniato da Callejo, largo forse circa 800 metri e lungo più di un miglio, che si estendeva come una darsena verso l'interno. Ma qui poteva trovare rifugio



CANALE DEL PANTANO LONGARINI DOVE FU TROVATO IL RELITTO ROMANO